

Figliuolo ai no vax «Prevalga la forza della ragione»

IL GENERALE VISITA L'HUB VACCINALE E IN OSPEDALE RINGRAZIA MEDICI E ISTITUZIONI: UNA SQUADRA MODELLO

Federico Frighi

PIACENZA

● La «forza della ragione» per convincere tutti a vaccinarsi, perché, citando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, «il vaccino è davvero un dovere morale e civico». Ma anche l'attestazione di come qui a Piacenza il Covid si sia affrontato con un magistrale «gioco di squadra» da cui l'Italia «ha preso esempio».

Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, sceglie la piazza di Piacenza per rivolgere un ulteriore appello allo «zoccolo duro» del vaccino, come lo chiama conversando con il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e con l'assessore regionale alla salute Raffaele Donini. Ovvero la grande fascia 30-60 anni dove abita il maggior numero dei dubbiosi e degli scettici. Per non parlare delle frange estre-

me dei no vax. «Dobbiamo pensare a chi è più anziano - dice alla stampa in una delle piazzette dell'ospedale vecchio - alle nostre radici, a chi è più fragile, la vaccinazione è uno degli strumenti fondamentali per uscire dalla pandemia e dalla crisi sociale e per consentire ai nostri giovani di andare a scuola in presenza».

Ufficialmente è a Piacenza per ricevere a Palazzo Farnese il premio «Piacenza riparte dalla Cultura». In realtà quella del generale appare come una vera «visita-verifica», come già avvenuto in altre parti d'Italia. Prima il tour all'hub vaccinale



Qui sono nate le Usca e si è dimostrata l'importanza della diagnosi precoce»

dell'ex Arsenale accompagnato dalla sindaca Patrizia Barbieri, dalla prefetta Daniela Lupo e dalle principali autorità civili e militari cittadine. Poi il punto con le autorità militari all'interno del Polo di mantenimento pesante nord, accolto dal generale Daniele Durante. Di seguito il discorso ai primari e ai caposala dei reparti ospedalieri nella sala delle Colonne del Guglielmo da Saliceto e la visita fin sulla soglia dei reparti Covid nella parte nuova dell'ospedale. Parla per tre volte - all'hub vaccinale, ai medici e nella piazzetta dell'ospedale vecchio, quest'ulti-



Siamo arrivati a una «quasi vittoria» ora andiamo avanti con la terza dose»

mo unico posto accessibile alla stampa -. E per tre volte esprime e ribadisce il suo grazie sincero. Perché qui si sta svolgendo, dal febbraio 2020, «un lavoro incessante» anche con l'aiuto dell'Esercito e del suo ospedale da campo. «Piacenza ha dimostrato - osserva Figliuolo - che, se si fa squadra, si possono superare le avversità e vincere le sfide anche più difficili. Qui avete lavorato insieme: sanitari, Esercito e forze dell'ordine, ciascuno per le proprie competenze. Piacenza è stato un modello». Non a caso, «in questo territorio sono nate le Usca», riconosce il generale «e si è dimostrato che la diagnosi precoce e la cura veloce sono i due strumenti che, insieme al vaccino, possono vincere la pandemia».

A fare gli onori di casa c'è il direttore generale dell'Ausl, Luca Baldino e, come detto, il governatore dell'Emilia-Romagna. «Siamo oltre l'80% dei vaccinati con prima dose e il 70% dei vaccinati con

doppia dose (a Piacenza le medie sono rispettivamente del 79% e del 72% circa, ndr.) presenta la situazione Bonaccini. «Abbiamo una media superiore a quella nazionale - osserva poi - che, con ogni probabilità, ci permetterà, a ottobre, di avvicinarci al 90%. È il vaccino che ci sta permettendo di inaugurare fiere e manifestazioni, che ci sta permettendo di ripartire».

Il generale annuisce e parla di «ottimo lavoro» per le fasce più fragili della popolazione e sugli over 80: «Avete raggiunto risultati davvero notevoli».

All'orizzonte c'è ormai la terza dose. «Siamo pronti - assicura - partendo dalla materia prima posso dire che le dosi ci sono, ne abbiamo in maniera più che sufficiente per poter fronteggiare questo richiamo. Gli scienziati parlano di un richiamo con vaccini mRNA, quindi Pfizer e Moderna; a livello tecnico ci stiamo già muovendo, stiamo mettendo a punto gli ulti-

mi dettagli sui sistemi informativi, poi daremo le indicazioni alle Regioni e alle Province autonome e partiremo». Il richiamo - spiega - sarà per coloro che più ne hanno la necessità, ovvero coloro che in maniera clinica vengono chiamati «immunocompromessi». A livello nazionale si stima che la platea sia di circa 3 milioni di persone. «Entro fine settimana il Cts dovrebbe dare le sue indicazioni - dice - mentre entro la fine di settembre partiremo con questa prima platea. Aspetteremo poi le indicazioni, sempre del Cts, per vedere di fare la terza dose anche ai super anziani, alle persone che sono nelle residenze sanitarie assistenziali e ai sanitari di prima linea».

In tutto, comprese queste ultime categorie, si stima che la terza dose nel Piacentino riguardi inizialmente dalle 15mila alle 20mila persone. «Siamo arrivati a una «quasi vittoria» - la definisce il generale -, ora andiamo avanti».



Il generale Figliuolo nella stanza vetrata della terapia intensiva respiratoria